

DIALOGO

Per sconfiggere la fame

di Vincenzo Buonomo

Mentre gli alimenti oggi prodotti sarebbero sufficienti a sfamare ben oltre i 7 miliardi di abitanti della terra, 900 milioni di persone sono vittime della fame, 3 miliardi i malnutriti divisi tra chi soffre per carenza di micro-nutrienti, chi è in sovrappeso (1,5 miliardi), chi è vittima di obesità (500 milioni). Se guardiamo ai più piccoli, poi, il 26 per cento dei bambini con meno di cinque anni ha problemi di crescita dovuti a carenze nutrizionali. E questo mentre ogni anno circa un terzo del cibo prodotto viene sprecato o destinato ad usi non alimentari. Uno scandalo, lo ha definito papa Francesco, il 20 giugno scorso di fronte a ministri e diplomatici presenti alla conferenza della Fao.

Al di là dei numeri, sono insostenibili i costi sociali ed economici: la limitata speranza di vita e le malattie significano produttività ridotta, spesa sanitaria elevata, abbandono delle terre e fuga verso i centri urbani. E poi cambiamenti climatici e conflitti di vario tipo. La conseguenza è la riduzione degli occupati nel lavoro agricolo, l'incertezza della produzione e l'aumento della domanda di alimenti. Ma qualche segno diverso avanza: 18 Paesi – Armenia, Azerbaigian, Cuba, Djibouti, Georgia, Ghana, Guyana, Kuwait, Kirghizistan, Nicaragua, Perù, San Vincent e Grenadine, Samoa, Sao Tomé e Principe, Tailandia, Turkmenistan, Venezuela e Vietnam – prima del 2015, hanno raggiunto l'obiettivo del vertice mondiale dell'alimentazione (1996) di dimezzare il numero degli affamati. Solo alchimie statistiche? Se già altri dieci Paesi sono vicini al medesimo traguardo, è piuttosto la dimostrazione di quanto possono volontà e impegno politico.

Lo ricordava papa Francesco invitando i governi ad essere «buoni samaritani» capaci di condividere i bisogni altrui, eliminando corruzione, egoismi e desideri di potere. Indifferenza e “misure asettiche”, allora, potranno lasciare il posto a rinnovati stili di vita e di consumo, nella convinzione che la «lotta alla fame passa per la ricerca del dialogo e della fraternità». ■